

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Livello di benessere diffuso e ben distribuito sul territorio ▪ Cultura del buon vivere che attraversa anche lo spettro delle specializzazioni produttive ▪ Notevole assorbimento di manodopera qualificata ▪ Tessuto distrettuale ben articolato e in evoluzione, con punte ad alta intensità innovativa ▪ Forte presenza di volontariato e cooperative sociali e di servizi ▪ Buona partecipazione alle iniziative culturali locali da parte dei residenti ▪ Offerta culturale varia, di buon livello e ben distribuita sul territorio, anche se priva di punte qualitative forti ▪ Presenza di un polo formativo specializzato del design e della moda di livello nazionale ▪ Cultura diffusa della socialità e della convivialità ▪ Presenza di fondazioni molto attive in termini di iniziative culturali (in primis Cassamarca) ▪ Vivace tessuto di micro-imprenditorialità creativa giovanile 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tendenza all'invecchiamento della popolazione ▪ Tasso di scolarità ridotto ▪ Scarsa domanda e capacità di assorbimento di laureati da parte delle imprese ▪ Carenza di opportunità di aggregazione giovanile legate alla cultura ▪ Bassa spesa nei servizi sociali e nell'assistenza domiciliare ▪ Frizioni e resistenze nelle dinamiche di integrazione sociale ▪ Concentrazione dell'offerta culturale su segmenti relativamente tradizionali e di scarsa attrazione per i pubblici giovani ▪ Relativa esiguità di risorse destinate alle politiche culturali pubbliche ▪ Mancanza di punte di eccellenza assoluta nell'offerta culturale ▪ Mancanza di spazi per la sperimentazione culturale e creativa ▪ Scarsa capacità di attrazione dei talenti esterni
OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Patrimonio culturale diffuso nel territorio. In particolare per eventi, teatro e cinema. ▪ Aumento della presenza di turisti italiani e stranieri attirati dalla ricchezza e diversità del territorio ▪ Possibilità di puntare su un modello di sviluppo capace di integrare le varie dimensioni del 'ben vivere' (eno-gastronomica, culturale, ambientale) ▪ Possibilità di programmare flussi turistici in tutte le stagioni legando l'offerta al territorio e alle sue iniziative ▪ Presenza di una scena culturale giovanile sommersa e in attesa di maggiore spazio e visibilità ▪ Possibilità di sviluppo di un modello distrettuale orizzontalmente integrato basato sull'innovazione sfruttando le complementarità attuali e potenziali delle specializzazioni produttive presenti sul territorio ▪ Valorizzazione dei contenitori culturali attuali e potenziali, poco o sotto-utilizzati, con un profilo di attività più coinvolgente e 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio di un progressivo scollamento tra l'offerta culturale istituzionale e le culture giovanili incapaci o impossibilitate a ritagliarsi uno spazio adeguato ▪ Rischio di 'satellizzazione' del distretto dal punto di vista dell'offerta culturale, con conseguente spostamento della domanda (soprattutto giovanile) verso la programmazione culturale di altri distretti capaci di proporre opportunità più stimolanti e innovative ▪ Rischio di eccessiva semplificazione della cultura emergente del 'ben vivere' in termini di intrattenimento a basso impegno individuale, con progressivo svilimento qualitativo dell'offerta culturale e subordinazione alle logiche di un turismo dei grandi flussi ▪ Rischio di un circolo vizioso della conoscenza, con una persistente incapacità delle imprese di assorbire laureati e conseguente scoraggiamento degli investimenti formativi e quindi della capacità innovativa e dell'emergere di

aggregante

forme evolute di distrettualità